

Metodo per la cura del morbo epizootico regnante e per la preservazione dallo stesso ... / traduzione dal francese del cittadino Gio. Battista Zambelli.

Contributors

Larrey, D. J. baron, 1766-1842.
Zambelli, Gio. Battista.

Publication/Creation

Udine : M. Gallici, 1797.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/ep794jpb>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

10.000
—
015

9



190

61715/p

LARREY, D. J.
C.

M E T O D O

PER LA CURA DEL MORBO EPIZOOTICO
REGNANTE

E per la preservazione dallo stesso del Cittadino

D. G. L A R R E Y

Ufficiale di Sanità in Capo dell' Armata d' Italia

Traduzione dal Francese del Cittadino

GIO: BATTISTA ZAMBELLI

A sollievo, ed intelligenza de' suoi Fratelli.



Udine 1797, per Marco Gallici Stampatore



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30351753>

331606

LIBERTA'

EGUAGLIAN-
ZA

DOMENICO GIOVANNI LARREY

OFFICIALE DI SANITA' IN CAPO
DELL' ARMATA D'ITALIA.

Agli Abitanti della Campagna del Friuli Italiano.

R Assicuratevi, bravi Agricoltori, voi non avrete più a temere i terribili effetti dell' epizootia de' Bestiami che devasta le vostre Campagne, se voi seguirete esattamente il Metodo che io vi prescrivo nelle seguenti brevi istruzioni. Egli è fondato sopra una serie di numerose esperienze, e sopra i successi
fortu-

fortunati che io ne ho costantemente ottenuti. Già molti fra voi stessi ne hanno ricavati dei sensibili vantaggi. Egli è semplice, fondato sopra i grandi principii della medicina veterinaria, egli è facile a praticarsi, e poco dispendioso, dovendo osservare principalmente che se voi non salvate la vita ad un' animale, che adoprando dei mezzi che sorpassino o eguagliano il prezzo del suo valore, egli è meglio risparmiarsi delle pene, e delle fatiche, ed evitare la contagione delli altri che sono nella stalla, ammazzandolo sul principio della sua malattia. * Inoltre il soverchio numero de
re.

Allorchè si ammazza un animale attaccato da questa malattia, nel principio la di lui carne non è punto nociva a coloro che ne fanno uso; ma non sarebbe lo stesso se la malattia fosse avvanzata, perchè allora le parti dell' animale sono alterate, e malgrado l' azione del fuoco esse conservano abbastanza del principio morboso per nuocere alla salute di quelli che ne mangiassero.

remedii nuocé anzichè giovare, perchè questi si contrastano l' un l' altro, e si rende impossibile il conoscere i loro effetti. Persuadetevi dunque che farà sempre meglio impiegare un rimedio che voi medesimi conoscerete, e le di cui proprietà non potranno giammai nuocere, come avviene ordinariamente seguendo un metodo complicato, e messo in uso unicamente dall' inesperienza.

La malattia che attacca i vostri animali è della natura medesima di quella che si è fatta sentire nelle parti occidentali della Francia, e dell' Allemagna; cioè una malattia infiammatoria che porta particolarmente i suoi effetti sopra gli organi della digestione &c.

E' inutile farvi la descrizione di questa malattia, che io ho trattata dettagliatamente in una memoria presentata
già

già qualche tempo al General in Capo dell' armata; basterà che io vi ecciti ad adoprarne tutto il vostro zelo, e le vostre cure nella somministrazione dei rimedii, che io passo ad indicarvi per ottenerne tutti i successi che voi dovete attendervi.

L' umanità, e l' interesse che ogni vero Republicano deve prendere per il suo simile mi hanno indotto a far pubblicare la seguente istruzione.

ME.

M E T O D O

Da seguirsi per l' Epizootia .

QUando la malattia si manifesta , se l' animale è forte, e robusto, bisogna fargli aprire la vena jugulare, lacerargli alquanto le gengive, e poi fargli vuotare l' intestino retto che ordinariamente è ripieno di escrementi duri, e fetidi; gli si applicheranno in seguito dei cri-steri d' una decozione emolliente composti di semi di Lino, e di foglie di malva che si repplicheranno più volte al giorno, e sino alla fine della cura, facendogli prendere interiormente un decotto di semola, di riso, di orzo, e di semi di Lino. In vinti boccali d'acqua,
per

per efempio fi metteranno due libbre di rifo, due di Orzo, quattro oncie di femi di Lino, e tre o quattro pugni di femola: vi fi aggiungnerà dopo averlo paffato per un ftraccio di tela, mezza dozzina di limoni, un pò di aceto, o una quantità fufficiente di fpirito di vitriolo per renderla d' un acido fopporabile, quattro oncie di Sal nitro, e un pò di Sal commune: fi dovrà far prendere all' animale quefto beveraggio ogni ora sì il giorno come la notte, e in gran quantità ogni volta.

Bifogna nel tempo ifteffo fargli lavare tutto l' eferno del corpo con una gran fpunga temperata nell' acqua calda, che gli fervirà di bagno, e quefte abbluzioni faranno ripetute due volte al giorno, offervando di coprirgli imme-

diatamente dopo tutto il corpo con una coperta di Lana.

Allorchè si avrà fatto uso di questi rimedii per i due, o tre primi giorni, si trapaneranno le corna dell'animale con un trivellino da una parte all'altra a sei dita della testa; queste aperture traversando la cavità medullaria delle corna stabiliscono un canale che facilita il passaggio degli umori del seno frontale con cui questa cavità comunica, e per conseguenza le altre parti ingombrate della testa: si scaverà poi vicino alla sua estremità inferiore con un ferro appuntato e rovente la sua giogaja fasciandola con un fetaccio di lino coperto di basilico suppurativo, e ciò si farà tutti i giorni.

Si terrà l'animale colla più rigorosa dieta, e si continuerà questa cura sino
 alla

alla crisi, che ordinariamente succede prima del nono giorno: e quando quest' epoca sarà passata si sostituirà ai beveraggi rinfrescanti una decozione di piante amare, cioè la veronica, la serpentaria, la camomilla, la centuria, e la cicorea selvatica alla dose di un pugno per ciascheduna in venti boccali d' acqua. Questa tisana ristabilirà le forze, e combatterà la putredine se ve ne esistesse.

Allorchè l' animale entrerà nella convalescenza gli si darà per alimento della semola stemperata nell' acqua tiepida, del riso con del miglio a metà cotto, a cui si aggiugnerà un poco di Sal comune.

Si farà in seguito passare all' uso di buoni foraggi ma in picciola quantità, e negli intervalli si userà dell' acqua di semola leggermente salata, oppure si metteranno

in

in un buon pascolo dove non bisognerà per altro lasciarlo che una parte della giornata.

Nel tempo della cura si farà passeggiar l' animale all' aria aperta tanto che le sue forze glielo permetteranno, si avrà cura di cambiar sovente il suo letto, di nettare, e di dar dell' aria alla stalla, di profumarla con dell' aceto, di stabilire degli acquedotti per farvi colare le acque che vi cadono, e farvi dei fori nelle muraglie per dar passaggio all' aria.

Quando un' animale farà morto in una stalla, bisognerà se sia possibile far fortire gli altri, per rimpiazzarli in altro luogo più sano, perchè le esalazioni che svaporano al momento, e dopo la morte dell' animale sono impure e contagiose. Bisogna inoltre ben of-
fer-

servare di sotterrare profondamente gli animali morti lontani dalle abitazioni.

Le persone che scorteranno il cadavere avranno sopra tutto la precauzione di lavarsi sovente la faccia, e le mani con dell' aceto nel tempo, e soprattutto dopo l' operazione.

Se gli abitanti non avranno altra stalla che quella in cui l' animale è morto, bisognerà purificarla prontamente, facendola evacuare, e nettare con dell' aceto, o con la fumicazione dell' acido solforato. Per far questa fumicazione si prenderà un pugno di sal comune, e s' innumiderà con un poco di acqua, si porrà in un vaso di terra, e vi si aggiugnerà (essendo nella stalla) quattro cucchiari di spirito di vitriolo concentrato. Bisogna che questa fumicazione sia eseguita quando gli ani-

ani-

animali sono fortiti, e in fine non si trascurerà niente di ciò che può cooperare alla loro salubrità.

Bisogna mettere molta esattezza, e molto zelo nell' applicazione di questi rimedii, e proscrivere qualunque altro mezzo che i pregiudicii, o l' abitudine volessero dettare.

Si preserverà da questo morbo gli animali che non sono peranche affetti dandogli mattina, e sera un beveraggio d' acqua di semola acidulata con del aceto, e leggermente salata, guardandosi dal dargli degli alimenti infiammatorii.

LARREY:

Veduto e approvato per la sua impressione dall' Ordinatore in Capo dell' Armata d' Italia.

Sottoscritto VILLEMANNI:

Approvato dal General in Capo
dell' Armata d' Italia li 10. Fruttifero
anno 5. della Libertà.

Sottoscritto BUONAPARTE

per Copia conforme

VILLEMANNI.

per copia conforme

il Commissario Ordinatore BUHOT.







